

Operazione simpatia Il premier con lavagna e gessetto prova a difendere la discussa riforma

Dal maestro Manzi al maestrino Renzi La triste parabola della scuola italiana

Massimiliano Lenzi

■ Dal maestro Alberto Manzi che nel 1960, sul canale nazionale Rai, teneva la sua trasmissione pedagogica «Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per il recupero dell'adulto analfabeta» al maestro Matteo Renzi che, in un video pubblicato sul sito del Governo, con alle spalle una lavagna, l'Enciclopedia Treccani e un gessetto in mano, presenta il suo «non è mai troppo tardi» per convincere insegnanti e docenti assai arrabbiati con la sua riforma della scuola.

Chissà se stavolta la dritta gliel'avrà data il suo spin doctor Filippo Sensi oppure la moglie Agnese, lei che è insegnante e pure precaria. Sta di fatto che vede Renzi, in camicia bianca e cravatta scura davanti ad una lavagna, farsorridere. Sì, perché che si tratti di un'operazione simpatia è abbastanza evidente, e la loca-

tion a questo serviva. L'uomo, sin dai tempi della presidenza in Provincia, a Firenze, non riesce a capire come le sue proposte non possano garbare al mondo e allora, dopo la voce dura, se le cose non si smuovono, cerca di sedurre con la simpatia, però senza cambiare proposta.

Certo è che a vederlo lì alla lavagna, venivano alla mente i dialoghi tra Lucignolo e Pinocchio. Lucignolo: «Conosci il Paese dei Balocchi?». Pinocchio: «No, è la prima volta che ci vado». Lucignolo: «Anch'io! Ma so che è proprio un bel posto! Niente scuola, né maestri, è una pacchia, non si studia mai e nessuno ti scoccia!». Pinocchio: «A me hanno dato...». Lucignolo: «E dolci dappertutto, puoi rimpinzarti! Sì, è tutto uno sbaffo!». Pinocchio: «Mi hanno dato...». Lucignolo: «Una vera cuccagna! Non vedo l'ora d'esserci!». In fondo, a modo suo, Lucignolo era un'ottimista.

Ma torniamo al nostro, il Renzi. Cosa ha mai scritto alla lavagna? Chiedendo cinque minuti di attenzione ma pren-

endosi quasi 18 ha riassunto le sue ragioni della buona scuola. «La cosa più urgente è l'alternanza scuola-lavoro: la chiamiamo così anche se è una parola abusata». Secondo il premier è un'urgenza perché abbiamo avuto un crollo totale degli occupati: «Siamo un Paese in cui i ragazzi che non trovano lavoro sono il 40%: l'alternanza scuola lavoro funziona in Germania, in Svizzera, in Alto Adige. L'obiettivo? Ridurre quel 40%». Il secondo punto, la «cultura umanista». «Nella Buona scuola chiediamo di studiare di più alcune materie, come la storia dell'arte o le lingue o la musica. Chiediamo - spiega Renzi - alla scuola italiana di realizzare un investimento non solo sugli skills professionali ma anche sull'esigenza più grande di un istituto scolastico, che è quella di formare un cittadino». Il terzo punto è legato ai docenti: «Più soldi agli insegnanti», dice. Ed ecco, però, sbucare la valutazione, la proposta che ha fatto arrabbiare (quasi) tutti: «Il merito nella scuola non è una parolaccia e ci sono tanti

professori che fanno bene il proprio lavoro e che sono arrabbiati con i loro colleghi che non lo fanno altrettanto bene». Renzi insiste e dice «No al nessuno mi può giudicare». Il quarto punto è l'autonomia. Significa, per lui, «chiedere alle scuole di aprirsi alle realtà culturali del territorio», non «svendere ai privati». Il Consiglio d'istituto continua a dare la linea della scuola, e non trasforma i presidi in sceriffi, sottolinea il Premier. Ma il dirigente scolastico inevitabilmente «ha delle responsabilità in più, ma non farà lo sceriffo, sarà il responsabile di una comunità, ma insieme al collegio dei docenti, dei genitori, degli studenti».

L'ultimo punto, infine, la «continuità», ovvero l'assunzione di più di 100 mila persone che avevano acquisito il diritto di essere assunte. Il tempo passa, il gessetto si consuma e la riforma resta la stessa. Anche alla lavagna. Il buon maestro Manzi, in fondo, di alcuni suoi alunni lo ripeteva spesso: «Fa quel che può, quel che non può non fa».

Zero concessioni

Nel video sul sito del governo

nessuna apertura a chi contesta

Prolisso

«Vi rubo solo cinque minuti»

Poi va in onda per diciotto



“

Fannulloni

Ci sono tanti professori che lavorano bene e sono arrabbiati con i loro colleghi che non lo fanno

“

Autonomia

Chiedere alle scuole di aprirsi al territorio non vuol dire svendere ai privati l'identità